

S. Giorgio, Francesco di Montiglio, Bernardino de Granellis, Ubertino di Cuccaro, Giovanni Ferrerio di Chivasso, Manfredo d'Azeglio, Giacomo dei marchesi Malaspina e di frate Giovanni de Segeriis d'Acqui.

I viveri furono tosto somministrati, e poichè non pervennero al comandante Ugolino gli aspettati soccorsi francesi, il marchese Gian Giacomo ebbe il dominio di Ovada, ove, nel dicembre di quell'anno, mandò due deputati a prenderne il possesso e a farsi prestare il giuramento di fedeltà.

I deputati trovarono il paese in piena anarchia, perchè straziato dalle lotte fra Guelfi e Ghibellini; onde il marchese Gian Giacomo, con lettera datata il 15 dicembre da Pontestura, commette a Bernardino de Granellis, suo dottore e vicario, ed a Verulfo di Verolengo, suo segretario, di porre fra i contendenti, con ogni mezzo, la pace.

I due deputati riuscirono in breve secondo l'intento del loro signore; e la concordia tra le due fazioni venne consacrata in atto rogato dal notaio Bascheria, già nominato, nei pressi di Ovada, fuori della porta Genovese, alla presenza di Giacomo Malaspina, Giovanni Verro di Trisobbio, Antonio detto *Beccolino* di Molarè, Fredino de Buedinis, Antonio Carracia di Strevi e Manfredo Lermo di Visone; inoltre i Ghibellini prestarono giuramento di fedeltà nelle mani del Vicario.

Dimessa nel 1413 la podestà di Genova, il Marchese Teodoro restituisce Ovada alla Repubblica, che vi manda a governare la città e a custodirne il castello un vice-castellano e diciassette balestrieri.

Liberata la città di Genova dalla signoria straniera, ricominciarono gli umori di parte e le guerre civili. I fuorusciti, avendo tentato, invano, nel 1481, di entrare in città coll'aiuto

---

**MILLEFIORI DELLE ALPI** Liquore gradevolissimo per fin di tavola. Specialità della Ditta **Pietro Duina** di Ovada. —  
Diffidare dalle contraffazioni.